

***ALTNOI***

**Il santuario altinate:  
strutture del sacro a confronto  
e i luoghi di culto lungo la via Annia**

**ATTI DEL CONVEGNO**

Venezia 4-6 dicembre 2006

a cura di  
Giovannella Cresci Marrone e Margherita Tirelli

**ESTRATTO**



**EDIZIONI QUASAR**

STUDI E RICERCHE SULLA GALLIA CISALPINA 23

Collana diretta da: Gino Bandelli e Monika Verzár-Bass

ISBN 978-88-7140-410-3

© Roma 2009 – Edizioni Quasar di Severino Tognon srl  
via Ajaccio 43, I-00198 Roma  
tel. 0685358444, fax. 0685833591

<http://www.edizioniquasar.it>  
e-mail: qn@edizioniquasar.it

## DA ALTNO- A GIOVE: LA TITOLARITÀ DEL SANTUARIO. II. LA FASE ROMANA

Giovannella Cresci Marrone

Per quanto attiene al periodo della romanizzazione e poi alla vita del santuario in età romana l'apporto conoscitivo delle iscrizioni in lingua latina è risultato assai deludente perché le evidenze epigrafiche si sono rivelate molto avare; inoltre, quelle poche (6 in tutto), assai problematiche. E questo ad onta di un esordio promettente, poiché il primo reperto rinvenuto nel settore nord-orientale dell'area nell'ottobre del 1996, il quale aveva indotto a sospettare la presenza di una area sacra, era proprio un frammento centrale di lastra marmorea menzionante Giove<sup>1</sup> (fig. 1).

Solo pochi frustoli lapidei sono emersi nel corso delle campagne di scavo successive; chi ha proceduto alla loro edizione, nonostante un solerte lavoro di ‘ginnastica integrativa’, è potuto approdare solo ad alcuni punti fermi<sup>2</sup>:

1. i frammenti appartengono soprattutto alla tipologia delle lastre, uno solo a quella delle are (fig. 2), e, dunque, è presumibile che esse fossero oggetto di affissione tabellare<sup>3</sup>
2. l'impiego in taluni casi del marmo per il supporto ben si accorda con la destinazione religiosa, avvertita come privilegiata, di prestigio, a fronte di un impiego assai raro di tale litotipo nell'epigrafia altinate che predilige in età imperiale per gli usi consuetudinari il calcare di Aurisina<sup>4</sup>
3. il numero limitato delle lettere conservate consente solo un esercizio sfrenato di variabili integrative, senza peraltro oltrepassare il livello della possibilità per raggiungere quello dell'attendibilità o della probabilità. A titolo esemplificativo il nesso FAN presente in un frammento di lastra si presterebbe all'integrazione *fan[um* (fig. 3) e quello ER in un lacerto di tabella marmorea potrebbe, in via del tutto teorica, costituire la parte interna del teonimo *Minjer[va* o di quello *M]er[curius*, o di quello *H]er[cules*, ovvero del vocabolo *sacJer[dos*<sup>5</sup> (fig. 4). Ma a tutt'oggi

<sup>1</sup> COZZARINI *et Aliae* 2001: [- - I]ovis [- - / - -]exterio[rem- - / - -? cum s]uis omnibus - - / - -]tius [- - / - -]tus [- - / - -]juus [- -].

<sup>2</sup> PALERMO 2004/5.

<sup>3</sup> Tipologia dell'ara per il reperto in corso di inv. alla fig. 2; tipologia della lastra per AL 45446, 45447, 49063, 49167+49214; tipologia non definibile per AL 45448+45449.

<sup>4</sup> Supporto in marmo per AL 45446, 45447, 4916+49214. Per l'uso del marmo nei contesti altinati cfr. CAPIOTTO 2006-2007.

<sup>5</sup> Rispettivamente AL 49063 (6,4 x 8 x 2): - - - - ? / [- -]fan[- - / - -] + N[- -] / - - - - ?; AL 49167 (8,7 x 7 x 2,5) + 49214 (14,2 x 8 x 2,5): - - - - ? / [- -]er[- - / - -]cin[- - / - -]ol[- - / - -] + L[- -] / - - - - ? Per simulazioni ricostruttive cfr.

nessuna altra entità divina è attestata con certezza quale destinataria di culto nel santuario che, di conseguenza, sembra riferirsi a un solo titolare: Giove.

Non si tratta tuttavia di una divinità qualsiasi ma del *leader* del pantheon romano. Già prima che fosse nota la titolarità del santuario in età preromana, si era segnalata la possibilità che il Giove d'età romana si qualificasse come l'esito assimilativo di un nume locale di genere maschile e di assoluta rilevanza<sup>6</sup>. Le nuove acquisizioni epigrafiche in lingua veneta hanno confermato tale ipotesi e l'hanno arricchita del dato, allora insospettato ma assai significativo, dell'identità fra teonimo e toponimo; circostanza che in Italia settentrionale ricorre, ad esempio, per *Luna*<sup>7</sup>, per *Poeninus*<sup>8</sup>, per *Bergimus*<sup>9</sup>, per *Benacus*<sup>10</sup> e, nel contesto veneto, è stata recentemente allargata a un orizzonte ideologico più ampio, ipotizzabile non solo per *Aponus*<sup>11</sup> (Abano), ma, ad esempio, per *Akelon - Acelum* (Asolo)<sup>12</sup>.

Purtroppo lo stato lacunoso della lastra consente solo di suggerire scenari interpretativi ipotetici, ad iniziare dal teonimo che è menzionato in caso genitivo e non nel consueto dativo dell'offerta. Tale circostanza ha sollecitato a prospettare per la lacuna di sinistra l'integrazione *templum* ovvero *aedem I]ovis*, o anche *Fortunae I]ovis [filiae*<sup>13</sup> che si aggiunge a quelle di *pecunia I]ov[is* proposta dalle prime editrici<sup>14</sup>, mentre la probabile presenza di un epiteto di corredo al teonimo giovio, suggerita dalla quasi certa integrazione della riga 4 *omnibus ornamenti*, ha recentemente spinto ad avanzare la proposta *Altinatis*<sup>15</sup>. Essa si dimostra compatibile con lo spazio mancante sulla destra e trova conforto di analogia in altri numerosi esempi nei quali Giove è accompagnato da un'epiclesi derivante dal nome della divinità epicorica: per limitarci all'Italia settentrionale, *Adceneicus* (CIL, V 5783 a Milano), *Agganaicus* (CIL, V 6409 a Pavia), *Felvennis* (CIL, V 3904 nel pago degli Arusnati)<sup>16</sup>, *Poeninus* presso il Gran San Bernardo<sup>17</sup>. Si tratta comunque di un percorso di *interpretatio* verosimile ma, al momento, solo ipotetico.

Altrettanto sconosciuta rimane la cronologia della sostituzione del dio veneto Altino con il romano *Iuppiter*; costituisce termine *ante quem* la datazione della lastra menzionante *Iovis*, riportabile alla metà del I secolo d.C. sulla base di indizi paleografici quali la presenza di lettere sormontanti, la paleografia lievemente apicata, il modulo verticaleggianti, a fronte, per contro, della persistenza dell'interpunzione sillabica, retaggio di tradizione grafica locale nell'aggettivo *ex.terior*<sup>18</sup>. Le ultime attestazioni epigrafi-

PALERMO 2004-2005, figg. 8-9. La presenza di Minerva, Mercurio ed Ercole nel municipio è per ora limitata a numerosi bronzetti probabilmente riferibili a larari domestici, per i quali si veda SANDRINI 2001. Per l'attestazione di un *sacerdos*, probabilmente altinate, cfr. CIL, V 2181 su cui ZAMPIERI 2000, pp. 151-152 n. 21. Infine, le due *litterae singulares* incise su due frammenti solidali (AL 45449+45448) autorizzerebbe l'ipotesi della lettura *D(eo) O(ptimo) [M(aximo)]*, ma la presenza di pedici di lettere nella parte superiore implica che non si tratti di una prima riga che meglio si attaglierebbe ad ospitare il teonimo.

<sup>6</sup> CRESCI MARRONE 2001, pp. 140-141.

<sup>7</sup> Per le attestazioni epigrafiche del culto di *Luna* si veda ANGELI BERTINELLI 1978.

<sup>8</sup> La documentazione epigrafica è raccolta in WALSER 1984. Riflessioni sulle modalità del culto in CIBU 2005, pp. 150-156.

<sup>9</sup> Le occorrenze epigrafiche sono menzionate in GREGORI 1999, p. 274 e ora in VAVASSORI 2008.

<sup>10</sup> CIL, V 3998 = ILS 3899 su cui si veda PASCAL 1964, p. 94; BASSIGNANO 1987, p. 324 e BASSIGNANO 2006, p. 7.

<sup>11</sup> CIL, V 2783-2790, 8990; 3101 su cui cfr. LAZZARO 1981; BASSIGNANO 1987, pp. 326-327 e BASSIGNANO 2006, pp. 16-27.

<sup>12</sup> MARINETTI, PROSDOCIMI 2006, pp. 95-111 e MARINETTI in questa sede.

<sup>13</sup> Così PANCIERA 2002.

<sup>14</sup> COZZARINI *et Aliae* 2001, pp. 164-165 con simulazione ricostruttiva a p. 169 fig. 2.

<sup>15</sup> Così COLONNA 2005, pp. 328-329.

<sup>16</sup> CIL, V 3904 = ILS 4899 su cui BASSIGNANO 1999-2000.

<sup>17</sup> Sul tema cfr. CHEVALLIER 1983, p. 433.

<sup>18</sup> Così COZZARINI *et Aliae* 2001, pp. 163-164.

che del dio Altino-Altino risultano difficilmente databili, ma gli indizi paleografici sono compatibili con gli orientamenti grafici di III-II secolo a.C.<sup>19</sup> Il compasso cronologico entro cui ambientare l'introduzione di Giove risulta dunque assai ampio, comprendendo tutto il periodo della romanizzazione in cui si assiste all'edificazione delle imponenti strutture dell'impianto santuario ellenistico. Ma, poiché l'iscrizione giovia sembra riferirsi, per luogo di rinvenimento, soggetto trattato e datazione, al nuovo apprestamento di età imperiale, risulta opportuno interrogarsi sulle circostanze che propiziarono il mutamento di titolarità.

Taluni articoli delle leggi municipali<sup>20</sup> e le evidenze archeologiche dei contesti soprattutto provinciali hanno ben chiarito come sia lo statuto giuridico dei luoghi di culto e degli uomini che li amministrano ad influenzare le pratiche rituali e le gerarchie del pantheon e come in tali processi evolutivi sia soprattutto la città, in quanto cellula di base della vita comunitaria nelle sue espressioni politico-religiose, ad influenzare incisivamente in età romana l'organizzazione dei culti pubblici<sup>21</sup>. È altresì innegabile che un cambio di titolarità, per quanto mediato da processi di *interpretatio*, debba contestualizzarsi all'interno di una complessa vicenda di ridefinizione di liturgie, feste, ruoli sacerdotali che avrà impegnato l'*élite* altinate, ad esempio, nella fissazione di un nuovo calendario, riflesso e insieme strumento delle novità del culto.

A tal proposito, se nessun dato informativo di rilievo emerge dal contesto documentario altinate, un qualche spunto di riflessione si ricava dal patrimonio epigrafico di municipi vicini come *Patavium*, *Vicetia* e *Feltria*, dove alcune iscrizioni recanti la datazione in base all'indicazione numerica dell'età cittadina ha consentito di datare con buona verosimiglianza l'introduzione di tale pratica rispettivamente all'89 a.C. per i primi due siti e al 39 a.C. per l'ultimo<sup>22</sup>. Se, come è lecito arguire, fu la concessione della *latinitas* in un caso e della *civitas* nell'altro a sollecitare le *élites* cittadine alla definizione di una sorta di calendario locale, non a caso 'orgogliosamente' connesso con il nuovo statuto giuridico acquisito dalla comunità civica, sarà possibile per proprietà transitiva ipotizzare che anche il ceto dirigente del municipio lagunare si sia impegnato in occasione di una delle due evenienze in similari procedure di riorganizzazione liturgica; all'interno di esse ben si ambienterebbe anche il rinnovo del calendario, la fissazione delle festività, la redazione di una lista ufficiale di culti pubblici con l'inserimento di nuovi soggetti, la riformulazione anche gerarchica del pantheon cittadino. L'attivismo edilizio documentato ad Altino tra la fine del II e l'inizio I secolo a.C. sembrerebbe deporre a favore di un'accentuata maturità civica dell'insediamento e orienterebbe, di conseguenza, ad indicare la concessione della *latinitas* piuttosto che la municipalizzazione come evento-motore delle innovazioni, anche religiose<sup>23</sup>.

È altresì possibile ipotizzare che l'adozione dell'età locale da parte delle comunità venete summenzionate si inscriva nel quadro di un processo di costruzione auto-identitaria incubato *post res* dietro sollecitazione della temperie ideologica e culturale augustea tesa a valorizzare, all'interno della realtà unifi-

<sup>19</sup> Si veda MARINETTI in questa sede.

<sup>20</sup> Così il capitolo 64 della *lex Ursonensis* (CRAWFORD 1996, n. 25, p. 401) e l'articolo 77 della *lex Irnitana* (AE 1986, 333 e GALSTERER 2006). Si veda, in generale, per le norme sui *sacra* nelle *leges municipales*, RAGGI 2006.

<sup>21</sup> DERKS 1998, p. 66; SCHEID 1999; VAN ANDRINGA 2002, pp. 187-204.

<sup>22</sup> Documentazione e riflessione critica per il caso patavino e feltrino in PANCIERA 2003 e, meno convincentemente, in LIU 2007 che non sembra, però, conoscere la recente acquisizione del caso vicentino che si deve a GHIOOTTO 2005.

<sup>23</sup> TIRELLI 1999; TIRELLI 2004; CRESCI, TIRELLI 2007.

cante della *tota Italia*, le tradizioni e le specificità degli antichi popoli italici<sup>24</sup>. Nel caso in esame, però, non disponiamo di conferme documentarie; i riferimenti cronologici offerti dall’indagine archeologica nel santuario in località Fornace non risultano, infatti, compatibili con l’atto munifico di Tiberio, menzionato da un testo epigrafico reimpiegato a Torcello, che ricorda come il futuro imperatore, tra il 13 e il 10 a.C., facesse dono di *templa, porticus* e *hortos* a un municipio che Mommsen identificò con quello altinate, altri con quello aquileiese<sup>25</sup>.

La scelta di *Iuppiter* per il santuario emporico peri-urbano, da chiunque ispirata, sembra comunque dipendere dall’interazione e dalla somma di un ventaglio di requisiti: la connotazione, sia gerarchica che altimetrica, di *summus*<sup>26</sup>, la funzione per così dire poliadica, la possibilità di enfatizzare lo statuto pubblico di un’area sacra di frequentazione tanto risalente e di funzione tanto incisiva, per non dire generatrice, per la vita della comunità<sup>27</sup>.

La lacuna di informazioni circa l’area forense e la presenza di un *Capitolium* inibisce ulteriori approfondimenti sulle gerarchie del pantheon municipale e consente solo un confronto con l’altra area sacra suburbana, pur non archeologicamente indagata, quella di località Canevere; anche per essa, che ha finora restituito una pluralità di are, di varia dimensione, a titolarità mista, e con presenza di divinità anche femminili (*Dei Inferi, Vettovia, Lucra Merita, Ops, Venus Augusta, Terra Mater*), è lecito ipotizzare una prolungata continuità di destinazione religiosa<sup>28</sup>.

Se altro non è forse prudente dire in riferimento alla titolarità del santuario in località Fornace in età romana, un contributo alla definizione funzionale delle strutture dell’area sacra può venire dalla sezione centrale del testo epigrafico, di evidente natura edilizia. Esso, nell’aggettivo *exterior*, sembra suggerire l’esistenza di un limite separativo tale da consentire al lettore il riconoscimento di un dentro e di un fuori, di un interno e di un esterno. Problematico risulta, però, anche in questo caso risalire al sostantivo cui l’attributo era connesso; si trattava forse di un apprestamento strutturale (una *porticus*, una *pars* ecc.), interpretabile quale annesso funzionale al tempio o quale struttura di accoglienza dei devoti, ma più probabilmente esso alludeva all’ubicazione del tempio in riferimento all’area urbana, per marcarne la qualificazione “esterna” in opposizione a quella “interna” capitolina<sup>29</sup>.

È un fatto che nello stesso testo si menzioni la dedica di *supellex* e, con ogni verosimiglianza, di *ornamenta*. I due concetti sono circostanziati in un celebre passo del terzo libro dei *Saturnalia* di Macrobio il quale, sulla base di fonti giuridiche, distingue, nella dotazione santuariale, il vasellame, la suppellettile sacra nonché la mensa utilizzati per celebrare i sacrifici da altri elementi ornamentali di arredo quali *clipei, coronae* e *donaria*. Egli precisa inoltre come, mentre i primi sogliano venir dedicati al momento della *consecratio* dell’*aedes*, i secondi si possano aggiungere nel tempo<sup>30</sup>. Nel caso altinate

<sup>24</sup> Cfr. su aspetti e limiti di tale politica unificante GIARDINA 1997, pp. 28-51. Per l’incisività del riformismo religioso augusteo nel contesto veneto si veda qui la convincente riproposizione di PROSDOCIMI, riferita in questa sede anche ad aree non urbane e, nel settore occidentale padano, le proposte interpretative di JAPELLA CONTARDI 1998, pp. 86-87 e GIORCELLI BERSANI 1999, pp. 96-98.

<sup>25</sup> CIL, V 2149 su cui BUCHI 1993, p. 154 (IR 4); CRESCI MARRONE 2001, p. 146; HORSTER 2001, p. 66 nr.170; CALVELLI 2007, p. 131.

<sup>26</sup> Cfr. in tal senso PROSDOCIMI 1969, pp. 777-802.

<sup>27</sup> PROSDOCIMI 2002, pp. 138-142; PROSDOCIMI 2006.

<sup>28</sup> Documentazione e considerazioni interpretative in CRESCI MARRONE 2001, pp. 141-146.

<sup>29</sup> Ancora, sul concetto di liminarità e sulla sua definizione in Altino, cfr. CRESCI, TIRELLI 2007.

<sup>30</sup> Macr. *Saturn.*, 3, 11, 5-6: *In Papiriano enim iure evidenter relatum est areae vicens prestare posse mensam dicatam. "Ut in templo" inquit "Iunonis Populoniae augusta mensa est". Namque in fanis alia vasorum sunt et sacrae suppellectilis, alia*

l'iniziativa evergetica sembra aver previsto, dunque, uno spettro ampio di interventi, a carico, in primo luogo e in prima riga verosimilmente del tempio, ricordato con il teonimo di pertinenza, e quindi o con il riferimento alla sua ubicazione liminare o con la menzione di annessi funzionali esterni, inoltre di oggetti sacri (la *suppellex*), e di elementi di arredo (gli *ornamenta*); una fondazione, dunque, o una rifondazione degli apprestamenti cultuali nel loro complesso, riconducibili al bosco sacro o al sacello presente al suo interno, i quali, rispetto all'età di romanizzazione, sembrano presentarsi con una declinazione strutturale più discreta e meno vistosa, forse perché ormai entrate in competizione con edifici religiosi urbani avvertiti come ideologicamente più significativi e pregnanti in ottica di pratiche liturgiche comunitarie.

Purtroppo non siamo in grado di attribuire il gesto evergetico a un soggetto identificabile, poiché lo stato lacunoso della pietra si è divertito a preservarci solo le desinenze del suo gentilizio *-tius*, forse del suo cognome (o più verosimilmente della sua carica, *-tus*), nonché della sua funzione *-uus*; sembra comunque lecito attribuirlo a un magistrato locale in asse con la prevalenza della componente pubblica su quella privata nell'evergetismo di sfera sacra in Transpadana<sup>31</sup>.

Ma, come si vede, si tratta di suggestioni in attesa di verifica e non di certezze, poiché rimangono ancora congetturali paternità, tempi e significato dell'operazione di *interpretatio*: iniziativa dei ceti dirigenti locali in tempi risalenti e in un orizzonte di riconversione rituale ovvero sollecitazione del potere centrale romano nel quadro del riformismo religioso augusteo? Trasposizione sincretica in un percorso teologico ideologicamente convergente ovvero innovazione religiosa in un pantheon segnato da peculiarità e parametri difficilmente sovrappponibili?

*ornamentorum. Quae vasorum sunt instrumenti instar habent, quibus semper sacrificia conficiuntur, quarum rerum principem locum obtinet mensa in qua epulae libationesque et stipes reponuntur. Ornamenta vero sunt clipei, coronae et cuiuscummodi donaria. Neque enim dedicantur eo tempore quo delubra sacrantur, at vero mensa arulaeque eodem die quo aedes ipsa dedicari solent, unde mensa hoc ritu dedicata in templo aiae usum et religionem obtinet pulvinaris.* Sul tema si veda NONNIS 2003, pp. 25-54.

<sup>31</sup> ZACCARIA 1990, pp. 154-149; ma si veda anche FRÈZOULS 1990, p. 194.

## BIBLIOGRAFIA

- ANGELI BERTINELLI 1978, *Culti e divinità della romana Luni nella testimonianza epigrafica*, in QuadStLun, III, pp. 3-32.
- BASSIGNANO M.S. 1987, *La religione: divinità, culti, sacerdozi*, in *Il Veneto nell'età romana*, I, pp. 313-376.
- BASSIGNANO M.S. 1999/2000, *Il culto degli Arusnati in Valpolicella*, in "Atti e memorie dell'Ateneo di Treviso", 17, pp. 217-225.
- BASSIGNANO M.S. 2006, *Fruizione e culto delle acque salutari nel Veneto*, in "Archivio Veneto", CLXVI, pp. 5-31.
- BUCHI E. 1993, *Iscrizioni romane*, in *Il Museo di Torcello*, Venezia, pp. 153-157.
- CALVELLI L. 2007, *Le iscrizioni latine provenienti dalla laguna veneta settentrionale. Un primo censimento*, in *Studi in ricordo di Fulviomario Broilo*, Atti del Convegno, Venezia 14-15 ottobre 2005, a cura di G. Cresci Marrone e A. Pistellato, Padova, pp. 123-145.
- CAPIOTTO A. 2006-2007, *I marmora della Via Annia: storia, identificazione e confronti da Altino a Jesolo*, Tesi di Laurea Magistrale, Università Ca' Foscari di Venezia.
- CHEVALLIER 1983, *La romanisation de la Celtique du Pô*, Rome.
- CIBU S. 2005, *La religion dans les provinces romaines des Alpes occidentales*, Tesi di dottorato in Storia, Université 'Pierre Mendès-France' di Grenoble.
- COLONNA G. 2005, *Discussione*, in *Culti, forma urbana e artigianato a Marzabotto. Nuove prospettive di ricerca*, Atti del Convegno di studi, Bologna, S. Giovanni in Monte 3-4 giugno 2003, a cura di G. Sassatelli e E. Govi, Bologna, pp. 317-320.
- COZZARINI G. et Aliae 2001, *Giove nel santuario in località 'Fornace'*, in *Orizzonti del sacro* 2001, pp. 163-169.
- CRAWFORD M. 1996, *Roman Statutes*, I, London.
- CRESCI MARRONE G. 2001, *La dimensione del sacro in Altino romana*, in *Orizzonti del sacro* 2001, pp. 139-161.
- CRESCI MARRONE G., TIRELLI M., *Altino romana: limites e liminarità*, in *Forme e tempi dell'urbanizzazione nella Cisalpina romana (II secolo a.C.-I secolo d.C.)*, Atti delle Giornate di Studio, Torino 4-6 maggio 2006, a cura di L. Brecciaroli Taborelli, Firenze, pp. 61-66.
- DERKS T. 1998, *Gods, Temples and Ritual Practices. The Transformation of Religious Ideas and Values in Roman Gaul*, Amsterdam.
- FRÈZOULS E. 1990, *Évergétisme et construction publique en Italie du nord*, in *La città nell'Italia settentrionale in età romana. Morfologie, strutture e funzionamento dei centri urbani delle regiones X e XI*, Atti del Convegno, Trieste 13-15 marzo 1987, Trieste-Roma, pp. 179-209.
- GALSTERER H. 2006, *Die römischen Stadtgesetze*, in *Gli statuti municipali*, a cura di L. Capogrossi Colognesi e E. Gabba, Parma, pp. 31-56.
- GHIOTTO A.R. 2005, *Un numero di Vicetia in un'iscrizione della chiesa di San Martino a Schio?*, in AqN, LXXVI, cc. 178-187.
- GIARDINA A. 1997, *L'Italia romana. Storie di un'identità incompiuta*, Roma-Bari.
- GIORCELLI BERSANI S. 1999, *Un paradigma indiziario: cultualità cisalpina occidentale in età romana*, in *Iuxta fines Alpium. Uomini e dèi nel Piemonte romano*, a cura di S. Giorcelli Bersani e S. Roda, Torino, pp. 15-130.

GREGORI G. 1999, *Brescia romana. Ricerche di prosopografia e storia sociale. II. Analisi dei documenti* (Vetera 13), Roma.

HORSTER M. 2001, *Bauinschriften römischer Kaiser: Untersuchungen zu Inschriftenpraxis und Bautätigkeit in Städten des westlichen Imperium Romanum in der Zeit des Prinzipats* (Historia Einz.157), Stuttgart.

JAPPELLA CONTARDI L. 1998, *Dei e pietre nelle province alpine occidentali*, Torino.

LAZZARO L. 1981, *Fons Aponi*, Abano Terme.

LIU J. 2007, *The Era of Patavium again*, in ZPE, CLXII, pp. 281-289.

MARINETTI A., PROSDOCIMI A.L. 2006, *Novità e rivisitazioni nella teonimia dei Veneti antichi: il dio Altino e l'epiteto šainati, in ...ut...rosae...ponerentur. Scritti di archeologia in ricordo di Giovanna Luisa Ravagnan*, a cura di E. Bianchin Citton e M. Tirelli, QdAV, serie speciale 2, pp. 95-111.

NONNIS D. 2003, *Dotazioni funzionali e di arredo in luoghi di culto dell'Italia repubblicana. L'apporto della documentazione epigrafica*, in *Sanctuaires et sources dans l'antiquité: les sources documentaires et leurs limites dans la description des lieux de culte*, Actes de table ronde, Naples, Centre Jean Bérard, 30 novembre 2001, a cura di O. de Cazanove e J. Scheid, Bari, pp. 25-54.

PALERMO C. 2004/5, *Frammenti lapidei iscritti dal santuario in località 'Fornace' ad Altino*, Tesi laurea a.a. 2004/5, Università Ca' Foscari di Venezia.

PANCIERA S. 2002, rec a G. Cresci Marrone, M. Tirelli (a cura di), *Orizzonti del sacro. Culti e santuari antichi in Altino e nel Veneto orientale*, Atti del Convegno Venezia 1-2 dicembre 1999 (Studi e ricerche sulla Gallia Cisalpina, 14) – *Altinum, Studi di archeologia, epigrafia e storia*, 2 –, Roma 2001, pp. 380, in QdAV, XVIII, pp. 175-177.

PANCIERA S. 2003, *I numeri di Patavium*, in *ERKOΣ. Studi in onore di Franco Sartori*, Padova, pp. 187-208 (ora in PANCIERA S. *Epigrafi, epigrafia, epigrafisti. Scritti vari editi e inediti (1956-2005) con note complementari e indici*, I, Roma 2006, pp. 951-963).

PROSDOCIMI A.L. 1969, *Etimologie di teonimi*, Venilia, Summanus, Vacuna, in *Studi linguistici in onore di Vittore Pisani*, Brescia, pp. 777-802.

PROSDOCIMI A.L. 2002, *Dèi di Roma o religione di Roma?*, in CredOg, XXII, pp. 117-142.

PROSDOCIMI A.L. 2006, *Luogo, ambiente e nascita delle rune: una proposta*, in *Lettura dell'Edda. Poesia e prosa*, VI Seminario avanzato in Filologia Germanica, Alessandria, pp. 147-202.

RAGGI A. 2006, *Le norme sui sacra nelle leges municipales*, in *Gli statuti municipali*, a cura di L. Capogrossi Bolognesi e E. Gabba, Pavia, pp. 701-721.

SANDRINI G.M. 2001, *Riflessi di culti domestici dalla documentazione archeologica altinate*, in *Orizzonti del sacro 2001*, pp. 185-195.

SCHEID J. 1999, *Aspects religieux de la municipalisation. Quelques réflexions générales*, in *Cités, municipes, colonies*, a cura di M. Dondin Payre e M.-Th. Raepsaet-Charlier, Paris, pp. 381-423.

TIRELLI M. 1999, *La romanizzazione ad Altinum e nel Veneto orientale: pianificazione territoriale e interventi urbanistici*, in *Vigilia di romanizzazione* 1999, pp. 5-31.

TIRELLI M. 2004, *Lo sviluppo urbano di Altinum e Opitergium in età tardo-repubblicana. Riflessi dell'integrazione tra Veneti e Romani*, in *Des Ibères aux Vénètes*, a cura di S. Augusta-Boularot e X. Lafon, Rome, pp. 445-451.

VAN ANDRINGA W. 2002, *La religion en Gaule romaine. Piété et politique (I er-IIIe siècle apr. J.-C.)*, Paris.

VAVASSORI M. 2008, *I devoti del dio Bergimus*, in *Dedicanti e cultores nelle religioni celtiche*, a cura di A. Sartori, Milano, pp. 359-374.

WALSER G. 1984, Summus Poeninus. *Beitrage zur Geschichte des Grossen St.Bernhard-Passes in römischer Zeit* (Historia 46), Wiesbaden.

ZACCARIA C. 1990, *Testimonianze epigrafiche relative all'edilizia pubblica*, in *La città nell'Italia settentrionale in età romana. Morfologie, strutture e funzionamento dei centri urbani delle regiones X e XI*, Atti del Convegno, Trieste 13-15 marzo 1987, Trieste-Roma, pp. 129-162.

ZAMPIERI E. 2000, *Presenza servile e mobilità sociale in area altinate. Problemi e prospettive*, Portogruaro (VE).



Fig. 1 - Frammento di lastra di marmo menzionante Giove (AFSBAV).

Fig. 2 - Frammento di aretta mutila con tracce di iscrizione (AFSBAV).

Fig. 3 - Frammento interno di tabella iscritta (AFSBAV).

Fig. 4 - Frammento interno di tabella iscritta (AFSBAV).

